



Rassegna Stampa del 29 luglio 2021

Ospedale del Mare, è fuga si dimette un altro primario «Vado a lavorare in clinica»

IL CASO

L'ospedale del mare perde pezzi e sono quelli più pregiati: dopo le dimissioni, ad aprile scorso, di Pio Zannetti, primario della Riannimazione, ora lascia anche Pietro Maida, dirigente apicale dell'area di Chirurgia generale. Anche lui, come Zannetti è un professionista di grande valore. Reclutato per concorso dopo il pensionamento di Gennaro Rispoli proveniente dall'Ascalesi, aveva lasciato Villa Betania ed ha contribuito ad avviare e consolidare una delle discipline chiave in un grande ospedale come quello di Ponticelli, imperniato su un grande pronto soccorso, strutture nuove, grandi spazi e tecnologie ma anche vuo-

**ANCHE PIETRO MAIDA
DECIDE DI DIRE ADDIO
AL NOSOCOMIO
DI PONTICELLI
NATO PER DIVENTARE
POLO DI ECCELLENZE**

**RISCHIO EMORRAGIA
NELLA CITTADELLA
DI NAPOLI EST
ASSISTENZA IN AFFANNO
«LE STRUTTURE PRIVATE
ATTRAGGONO DI PIÙ»**

ti da colmare soprattutto sul piano organizzativo. Dal 1 settembre Maida prenderà servizio, nello stesso ruolo e con un progetto rivolto alla Chirurgia oncologica, presso il gruppo Malzoni di Avellino. Anche in questo caso, come avvenuto per Zannetti, approdato alla "Pineta Grande" di Castelvoturno, una scelta che premia strutture di eccellenza del settore privato e accreditato. Realtà ben organizzate, innovative, che da anni puntano sulla qualità strutturale, strumentale e di personale per raggiungere obiettivi di salute pubblica non meno qualificati di quelli espressi dal settore a gestione diretta ma con una marcia in più rappresentata spesso dai livelli organizzativi che vedono lavorare fianco a fianco i medici e la dirigenza per il perseguimento di obiettivi comuni. Una cinghia di trasmissione in cui ogni richiesta, necessità, innovazione, riorganizzazione, personale viene soddisfatta quasi in tempo reale. «Non ho critiche da fare all'ospedale che lascio - spiega laconico - l'ospedale del Mare anzi è una grande realtà ma vengo da una struttura privata, sono cresciuto in un contesto in cui l'organizzazione segue modelli diversi, do-

ve non c'è burocrazia. Mi sono guardato intorno, mi hanno offerto di coordinare un progetto ambizioso per un chirurgo come me che passa gran parte della propria vita in una sala operatoria». Si tratta di rifondare una scuola di chirurgia oncologica che ad Avellino ha disegnato un

pezzo della storia della chirurgia in Italia».

DEFEZIONI

Arrivano dunque nuove defezioni dalle trincee del presidio di Napoli est: i due casi, di Zannetti e Maida a distanza di pochi mesi, fanno seguito a uno stillicidio

che ha riguardato soprattutto la squadra del pronto soccorso. Dopo alcune defezioni di dirigenti, che hanno scelto di lasciare e prendere servizio altrove da vincitori di concorso, c'è da considerare anche la perdita ormai del primario Vittorio Helzel, anche lui tra i fondatori, ma da mesi non più al centro del progetto dell'ospedale e che da ottobre dovrebbe definitivamente andare via, in questo caso per raggiunti limiti di età. Lo stillicidio potrebbe continuare: per altri primari ed eccellenze si profilano opportunità. Al Monaldi va in pensione l'attuale dirigente apicale dell'area dell'Otorinolaringoiatria, un posto per il quale potrebbe concorrere Giuseppe Tortoriello, attuale direttore della divisione di Otorinolaringoiatria e chirurgia cervico-facciale dell'Ospedale del mare, tra i riferimenti di eccellenza nazionali per il trattamento dei tumori della laringe. Per medici che vanno l'ospedale del mare può ancora contare su tanti specialisti e primari di eccellenza che invece dovrebbero restare: come Giuseppe Catapano, maestro della Neurochirurgia, Stefano Spiezia per la Chirurgia della tiroide, Gennaro Vigliotti chirurgo vascolare che giunse a sostituire Francesco Pignatelli dopo le grane giudiziarie per la festa organizzata nella fase di avvio dell'ospedale Giampiero Nitrato Izzo per Ipermatologia e tanti altri.

e.m.

L'estate e il Covid

🗣️ L'intervista **Gianfranco Formicola**

«A 72 anni torno in corsia la mia sfida alla pandemia»

► Cardarelli, era in pensione dal 2014 ► È stato volontario negli scenari bellici
riecolo in trincea al pronto soccorso «Pronto a lavorare accanto ai più giovani»

Ettore Mautone

Gianfranco Formicola, classe '49, ex docente di Urologia della Federico II, in pensione da sette anni, varie specializzazioni alle spalle (oltre a Urologia Chirurgia generale e di Urgenza), volontario anche in zone di guerra con Medici senza frontiere, come in Afghanistan, Burundi, Etiopia e Tanzania, è ora vincitore di un avviso pubblico al pronto soccorso del Cardarelli. Da giugno e fino a novembre è in prima linea in una trincea a corto di specialisti.

Come è arrivato da pensionato al Cardarelli?

«In base alle norme Covid, in vigore dal marzo del 2020, per fronteggiare l'emergenza sono state consentite assunzioni a tempo determinato in deroga ai limiti di età. Ho partecipato a un avviso pubblico per sei specialisti in Medicina di urgenza e pronto soccorso e ho vinto.

Sono arrivato primo su sei concorrenti. Altri tre, che avevano risposto al bando, non avevano i requisiti e i titoli mentre due colleghi più giovani, dietro di me in graduatoria, hanno poi rinunciato all'incarico».

Da quando ha preso servizio?

«Da metà giugno: sono ormai entrato stabilmente nei turni. Domattina ne ho uno dalle 8 alle 14 ma so già che diventerà un

interminabile tour-de-force di 12 ore in cui non avrò nemmeno il tempo di prendere un caffè, di pranzare e a volte neppure di andare al bagno. I pazienti arrivano uno dietro l'altro, tutti di media gravità. I codici rossi sono immediati, i gialli aspettano poco ma i verdi inevitabilmente attendono fino a 8 ore e oltre. Una realtà che non immaginavo. Alle tre di notte in pochi minuti si fa una Tac e una risonanza, arriva il neurochirurgo e ogni altro specialista se c'è necessità. Ogni 5 o 10 minuti arriva un malato. Io in 40 anni di policlinico e anche di zone di guerra, non avevo mai visto tanti casi così vari e

complessi concentrati in un lasso di tempo così ristretto».

Per la formazione è essenziale: sarebbe utile dunque il pronto soccorso nel Policlinico?

«Indispensabile direi, per formare tutti i medici delle scuole di specializzazione come oggi, tranne rare eccezioni, non avviene. Certo qui al Cardarelli i turni sono coperti da specializzandi di alcune scuole, siamo sempre in 5 per turno, due medici specialisti più anziani e 3 specializzandi che vengono ma dovremmo essere almeno il doppio. Se ci fosse una prima linea del genere al policlinico la Scuola di medicina cambierebbe volto.

Ma dubito ci arriveremo mai. Ai miei tempi, negli anni '70 ho passato quattro anni alla scuola di Rocco Docimo, padre della Chirurgia di urgenza in Italia. Già allora si sentiva parlare del pronto soccorso dell'Università che non ha visto mai la luce. Ci sono troppe resistenze».

Politiche o tecniche?

«I titolari delle cattedre sono depositari di saperi che valgono un potere accademico e professionale e di rado si trovano maestri che trasferiscano a cuor leggero le loro capacità».

Oggi c'è un progetto votato all'unanimità...

«Forse c'è questa disponibilità perché si pensa che nessuno avrà il coraggio di tradurre in concreto questa opportunità».

Come si è configurato il rapporto con i colleghi al Cardarelli?

«All'inizio mi vedevano quasi come un intruso. La realtà del Cardarelli è particolare. C'è una competenza altissima e in quell'apparente caos si sostengono carichi di lavoro e difficoltà cliniche che non ho visto nemmeno in zone di guerra. È un sistema con ritmi impossibile ma è una struttura di qualità unica.

Proprio queste esperienze maturate sul campo mi consentono di sostenere le difficoltà. Come vede, non tutti i medici scappano e mi trovo a 72 anni in prima linea».

Firmerà per una proroga?

«Non credo, a novembre scadono i sei mesi e non riuscirei a reggere ancora a questi ritmi».

Appunto, come si fa a 72 anni?

«Sono uno sportivo, un velista, cintura nera di karate. Ho sempre fatto sport e mi aiuta. Diciamo, con una battuta, che il pronto soccorso del Cardarelli non è per chi ha problemi di prostata».

Intanto in tutti i pronto soccorso manca il personale...

«Da pochi anni si è scoperta la specializzazione in Medicina di urgenza. Ma i grandi ospedali come il Cardarelli sono diversi da tutti gli altri pronto soccorso. Bisogna rivedere il regime delle scuole di specializzazione, attribuire incentivi economici ma anche garantire ritmi più umani. Qui non è come nelle serie americane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TRINCEA A sinistra il pronto soccorso del Cardarelli, a destra pazienti in barella, nel tondo Gianfranco Formicola



**«DODICI ORE AL GIORNO
SONO GLI STESSI TURNI
CHE ABBIAMO VISSUTO
SUI FRONTI DI GUERRA
MAI SCAPPARE
DALLE EMERGENZE»**

In fila per i vaccini al mare «Felici di ritrovare la libertà»

L'INIZIATIVA

Patrizia Capuano

Vaccini anti Covid sul mare. È un successo l'iniziativa promossa dall'Asl Na 2 Nord, partita ieri sul lungomare di Miliscola dove ha fatto sosta il camper mobile. Molti i giovani accorsi, 150 le persone che hanno aderito. Agli assistiti è stata somministrata la prima dose di Moderna o il monodose Johnson & Johnson. Bagnanti, anziani, lavoratori in pausa, pochi minorenni. L'inizio alle 16. Temperatura torrida, attesa con vista sul mare. Con il supporto dei volontari della Protezione civile Falco - coordinati dal presidente Nunziante Lucci - sono stati distribuiti numeri di prenotazione.

In fila sul marciapiede, all'ombra, un folto gruppo. A margine della strada una pattuglia della polizia municipale. Giuseppe e Giovanni, fratelli di 25 e 22 anni, studiano Comunicazione alla Federico II. «Avevamo prenotato anche sulla piattaforma, ma ci è stato fissato un appuntamento a Monteruscio. E così abbiamo anticipato». In molti accostano l'auto, chiedono fino a che ora è possibi-

le partecipare. C'è tempo fino alle 19. Torneranno più tardi. Qualcuno si ripromette di passare oggi. Si procede con estrema precisione. Dopo un colloquio con i medici si procede alla somministrazione del vaccino, con la supervisione del coordinatore, il dottor Fabio Guardascione. Gli assistiti

vengono poi accompagnati in una sala del bar Oblio, resa disponibile dai titolari, per la permanenza di quindici minuti. Faranno la seconda dose tra 28 giorni.

IL GREEN PASS

Amir e Ben sono due venditori ambulanti. Sul viso la stanchezza e i segni di una giornata trascorsa al sole. Sono originari del Marocco, risiedono a Marano. Sanno di questa iniziativa. A loro viene proposto il monodose Johnson & Johnson. «Ho saputo poco fa di questa occasione, mentre ero in spiaggia, e ho deciso di aderire», dice Ben, accento francese. Pochi i minori. Tra loro Elisa e Olimpia, 16 e 17 anni. Più entusiasta la 17en-

**A MILISCOLA
LA PRIMA TAPPA
DELLA CAMPAGNA
VOLUTA DALL'ASL 2
MOLTI I GIOVANI,
POCHI I MINORENNI**

ne, «felice di poter ricevere il Green pass». Sono accompagnate dalle madri. E poi Daniele, 19enne di Pozzuoli, apprendista fabbro. Preoccupato, sorride sollevato dopo la somministrazione. All'ombra una signora di 68 anni, Assunta, residente a Monte di Procida. «Sono qui perché è giusto che anche io faccia il vaccino. Mi ha convinto mio figlio», spiega.

Seduto sul muretto, con gli abiti da lavoro, c'è Amerigo. Ha 31 anni ed è il titolare di una pizzeria di Miliscola. «Ritengo un'ottima opportunità questa iniziativa - dice soprattutto per chi come me in questo periodo non ha molto tempo libero». Dalla spiaggia una coppia si dirige verso lo stand. Chiede informazioni, decide di mettersi in attesa. Entro le 19 avrà ricevuto la prima dose.

Oggi, sempre a Miliscola, si replica. Domani a appuntamento al Noah Mediterranean Beach, a Licola; domenica a Varcaturò al Sohara. Lunedì 2 agosto il camper sarà al lido le Dune, a Licola. Altri appuntamenti, oggi (dalle 21.30 alle 24) a Giugliano in piazza Gramsci; oggi e sabato a Frattamaggiore all'ingresso della Villa Comunale; domani e lunedì a Pozzuoli in Piazza a Mare.

Si svuota il Covid Hospital contagi quasi azzerati

LA SITUAZIONE

Crolla l'indice del contagio e si svuota il Covid Hospital del Moscati.

Sono solo tre i nuovi casi che comunica l'Asl, nel consueto bollettino quotidiano, su 628 tamponi effettuati. Il tasso di positività scende allo 0,48%, rispetto al 3,71% del giorno precedente. I tre infetti sono residenti ad Avellino, Avella (sia il capoluogo, sia il Mandamento risultano le aree maggiormente colpite in questa fase) e Montella. Così il sindaco di quest'ultimo comune, Rizieri Buonopane: «Il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Avellino mi ha purtroppo comunicato un altro caso positivo dopo quello registrato nei giorni scorsi. Si tratta di una persona riconducibile alla precedente positività e, per questo motivo, già sottoposta ad isolamento domiciliare. Sul fronte delle vaccinazioni, grazie al lavoro dei sanitari e delle associazioni di volontariato, registriamo sulla popolazione residente, 10.498 dosi inoculate; 5530 sono i concittadini che hanno ricevuto la prima dose (pari a circa il 73% della popolazione residente). Sono invece 4968 i concittadini che hanno ricevuto entrambe le dosi. Dati certamente confortanti - prosegue Buonopane - ma che non devono indurci ad abbassare la guardia. Invito, ancora una volta, quanti non lo avessero già fatto, a sottoporsi a vaccinazione: ne va della salute di tutti noi».

Dal fronte ospedaliero arrivano dunque notizie confortanti. Il Covid Hospital dell'azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati" torna a svuotarsi. Gli ultimi due pazienti ricoverati nella terapia intensiva dell'ex palazzina Alpi sono infatti risultati negativi. Uno è stato trasfe-

rito nell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione, mentre l'altro, estubato, è stato accolto nell'Unità operativa di Medicina Interna. Rimangono solo tre pazienti positivi, tutti ricoverati nell'area Covid dell'Unità operativa di Malattie Infettive. La sospensione delle attività all'interno del Covid Hospital consentirà «di ottimizzare l'impiego del personale sanitario, che, oltre a poter fruire di un necessario periodo di ferie, fornirà supporto all'interno degli ambulatori e dei reparti, contribuendo a dare un'accelerata al piano di recupero delle liste di attesa messo a punto dal management

aziendale», fanno sapere da contrada Amoretta.

«La speranza di tutti - afferma il direttore generale del Moscati, Renato Pizzuti - è che la chiusura del Covid Hospital sia definitiva. Se non dovesse essere così, l'azienda ha già predisposto tutte le procedure per una sua immediata riattivazione. Molto dipenderà dal senso di responsabilità dei cittadini, chiamati ad aderire alla campagna vaccinale senza remore e a continuare ad adottare tutte le misure di sicurezza. Nonostante i dati sul numero di persone vaccinate e ospedalizzate siano confortanti, non bisogna abbassare la guardia. Deve rimanere vivo in tutti noi, per guidarci nelle scelte e nei comportamenti, il ricordo delle vittime del Covid e dei tanti sacrifici ai quali è stato sottoposto il personale sanitario», conclude il manager dell'azienda "Moscati".

g.g.

**GLI ULTIMI PAZIENTI
SPOSTATI NEI REPARTI
DEL MOSCATI
PIZZUTI: «SPERIAMO
CHE SIA UNA CHIUSURA
DEFINITIVA»**

Antonello Plati

Il vaccino vien di notte. Ed è boom di presenze nella strada della movida. In fila soprattutto giovani, in particolare studenti, per accedere al Camper della salute che ha stazionato dalle 16 alle 23 di ieri in via De Concilij.

A disposizione 360 dosi, 220 di Moderna e 120 di Pfizer. Già alle 15 c'erano persone in attesa, per evitare assembramenti gli operatori dell'Asl hanno distribuito dei bigliettini numerati per regolare gli ingressi. A mezz'ora dalla chiusura erano state fatte 225 inoculazioni, con ancora una cinquantina di persone in coda. Chi ha fatto l'iniezione nella giornata di ieri a bordo

dell'Unità mobile (l'accesso era libero, senza prenotazione, purché residenti nella provincia di Avellino e muniti di tessera sanitaria) sarà convocato tra 21 (Pfizer) o 28 giorni (Moderna) presso il centro vaccinale più vicino al comune di residenza per fare il richiamo.

Dopo l'improvvisa impennata di prenotazioni in piattaforma e le quasi 4mila somministrazioni in tre settimane fatte nei Camper, continua a fare da traino l'effetto Green Pass. La

La sanità

Il camper in via De Concilij conquista la cittadinanza lunga fila fino a tarda sera

►Funziona l'iniziativa dell'Asl per invogliare ►Numerini distribuiti dagli operatori gli studenti, poi arrivano anche i più anziani già dal pomeriggio per evitare il caos

certificazione, come noto, sarà obbligatoria dal prossimo 6 agosto per accedere in bar, ristoranti (al chiuso), ma anche nelle palestre e a eventi e spettacoli (cinema e teatro inclusi). Per ottenerla è necessario aver fatto entrambe le dosi.

Tornando a via De Concilij, massiccia, come detto, la presenza di studenti, ragazze e ragazzi tra i 14 e i 18 anni, che per una sera hanno preferito la fila al Camper a quella per arrivare al bancone del bar. Molti di loro, tra un mese e mezzo dovranno tornare a scuola, tuttavia, fino a ieri, uno su due non era ancora vaccinato. Poi la scossa con le recenti prese di posizione di Governo e Regione. Infatti, già la scorsa settimana, il commissario all'Emergenza Covid-19, Francesco Paolo Figliuolo, aveva inoltrato alle Regioni le nuove disposizioni per la prosecuzione della campagna vaccinale in vista della riapertura delle scuole a settembre chiedendo alle amministrazioni locali di «porre in essere le azioni neces-

sarie a dare priorità alle somministrazioni nei confronti degli studenti di età uguale o superiore ai 12 anni». Nel documento si ribadiva poi la necessità di conseguire «la massima copertura vaccinale del personale scolastico» (in provincia di Avellino abbiamo superato l'80 per cento con doppia dose) quantificando e comunicando le mancate adesioni entro il prossimo 20 agosto. La procedura e la tempistica facevano pensare a una raccolta di informazioni finalizzata a una possibile introduzione dell'obbligo vaccinale per il personale docente e non docente e per gli studenti. Così non è stato. Almeno fino a questo momento.

Non solo Avellino. Ieri un altro Camper della salute (stesse modalità di accesso e somministrazione) ha fatto tappa a Parolise (di mattina) e a Volturara Irpina

(di pomeriggio). Oggi il tour continua: di mattina a Montefusco e di pomeriggio a Chianche; domani di mattina a Torre Le Nocelle e di pomeriggio a Luogosano; sabato per l'intera giornata ancora ad Avellino (Corso Vittorio Emanuele) e lunedì prossimo, 2 agosto, di mattina a Marzano di Nola e di pomeriggio a Lauro. Intanto, martedì l'Asl ha somministrato 6mila e 72 dosi di vaccino (per la maggior parte richiami Pfizer e AstraZeneca). Così suddivise: 173 presso il centro vaccinale di Monteforte Irpino, 157 a Mirabella Eclano, 196 a Sant'Angelo dei Lombardi, 143 a Montemariano, ad Avellino 1059 palazzetto dello sport e 179 presso il drive through della caserma Berardi, 281 a Montoro, 248 a Solofra, ad Ariano Irpino 251 presso il centro sociale Vita e 237 presso palazzetto dello sport, 104 a Val-lata, 183 ad Atripalda, 96 a Flumeri, 167 a Moschiano, 168 a Cervinara, 301 a Montefalcione, 331 a Grottaminarda, 290 a Mercogliano, 217 ad Altavilla Irpina, 267 a Mugnano del Cardinale, 320 a Montella, 182 a Bisaccia, 392 a Lioni e 130 presso i Camper della salute che sono stati a San Michele di Serino e Grottolella. «Una giornata che ha visto come protagonista la tutela della salute dei cittadini che hanno partecipato all'iniziativa e che meritano il più sentito ringraziamento», dice il sindaco di Grottolella Antonio Spiniello che ringraziamo «gli operatori dell'Asl per il servizio reso alla comunità e per la grande disponibilità e professionalità dimostrata: tutti, anche i volontari, hanno dato un contributo significativo e determinante per la buona riuscita della iniziativa».

CONTINUA IL TOUR DELLE UNITÀ MOBILI MENTRE SI VA AVANTI CON I RICHIAMI NEGLI HUB DELLA PROVINCIA



L'AFFLUENZA Folla davanti al camper Asl in via De Concilij

Over 60 in coda alla Mostra. La Campania verso i 3 tre milioni di seconde dosi

Sulla spiaggia di Miliscola si vaccinano anche gli ambulanti

Sulla spiaggia di Miliscola, davanti al camper per le vaccinazioni organizzato dall'Asl Napoli 2, in mezzo a una cinquantina di ragazzi si è messo in fila anche qualche venditore ambulante. È una delle curiosità della campagna avviata a Bacoli e sul litorale flegreo per estendere il più possibile la somministrazione del siero.

«Dobbiamo avvicinare quanti sono più pigri o più scettici, in questo senso va la decisione di garantire l'accesso diretto a tutti i nostri centri vaccinali e l'attivazione delle nostre équipe mobili per andare sulle spiagge e nelle piazze a convincere i giovani - dice Antonio D'Amore, direttore generale Asl Napoli 2 Nord - Dobbiamo avvicinare il vaccino a quanti sono dubbiosi, semplificando il percorso di accesso». Si andrà avanti anche a Pozzuoli, presso il Noah Mediterranean

Beach domani e sabato, mentre domenica il centro mobile sarà a Giugliano, al lido Sohara di Varcaturò, per poi raggiungere Licola, Lido le Dune, lunedì prossimo. Il camper si sposterà nelle piazze a partire dalle 21,30 fino

alle 24,00 con il seguente calendario: a Giugliano in piazza Gramsci, ieri sera e poi domenica, a Frattamaggiore, in villa comunale, oggi, venerdì e sabato e a Pozzuoli, Piazza a mare, venerdì e lunedì.

Entro un paio di giorni la Campania avrà superato la soglia dei tre milioni di cittadini immunizzati anche con la seconda dose. Ieri erano più di 2,9 milioni. La campagna va avanti anche nel capoluogo: ieri alla Mostra d'Oltremare l'Asl Napoli 1 Centro diretta dal manager Ciro Verdoliva ha somministrato poco meno di 4mila prime dosi di vaccino AstraZeneca a cittadini con più di sessant'anni.

Dal 31 luglio saranno garantiti tutti i giorni open day con prenotazioni, per agosto saranno sempre garantite le somministrazioni delle seconde dosi alla scadenza e i principali hub della città re-

steranno aperti, naturalmente sempre in considerazione della domanda. In ogni distretto sanitario è aperto un centro vaccinale senza necessità di prenotazione.

Ieri è rimasta vuota invece piazza Dante, dove era annunciata una manifestazione dei "No Green Pass". La polizia aveva predisposto il servizio d'ordine alla luce di una "convocazione" partita dai social network. Una seconda manifestazione è già in programma per sabato prossimo alle 17.30.

Sul fronte dei contagi, sono 345 i nuovi casi di coronavirus in Campania nelle ultime 24 ore, 97 dei quali a Napoli. Non si registra alcun decesso. I ricoveri in terapia intensiva sono solo 9, uno in meno del giorno precedente, stabili quelli in degenza ordinaria, fermi a quota 188.

— **dario del porto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA I RICOVERI CONTINUANO A RIMANERE STABILI E NESSUN NUOVO DECESSO. APPENA 9 I PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA

Contagi, in Campania il tasso di positività balza al 4%

NAPOLI. Sono 345 i nuovi casi di Covid-19 in Campania registrati ieri, 109 in più rispetto al dato di martedì. Un numero legato all'analisi, però, di 8.619 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 7.183 antigenici, che fanno segnare un incremento di 1.289 unità. La percentuale tra test e positivi sale al 4%, un nuovo balzo in avanti rispetto al 3,21% delle 24 ore precedenti e quasi il doppio di quello nazionale, che si attesta invece al 2,3%. Nel bollettino dell'Unità di crisi non si registra nessun nuovo decesso. I pazienti ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 9, uno in meno rispetto al giorno prima. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 188, dato senza variazioni rispetto al giorno precedente. In base ai dati dell'Asl Napoli 1 in città sono 97 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore, con 56 guariti



in più e un solo ricovero in ospedale in aggiunta al giorno precedente. In isolamento domiciliare ci sono invece 96 persone.

il CORONAVIRUS IN ITALIA. Intanto tornano

ad aumentare i nuovi casi di Covid-19 in Italia: ieri sono stati registrati 5.696 (+1.174) nuovi contagi e 15 decessi (-9). Sono 248.472 i tamponi molecolari e antigenici per il Coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Martedì erano stati 241.890. Il tasso di positività è del 2,3%, in aumento rispetto all'1,9% del giorno precedente. Sono 183 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, 6 in meno rispetto a martedì nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 9 (ieri 16). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 1.674 in più rispetto a ieri. A livello territoriale, le regioni con il maggior numero di contagi sono il Lazio (772), la Lombardia (720), la Toscana (661) e la Sicilia (627).

DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA NELLA PROVINCIA IL 3,9% DEI CASI

Napoli quarta in Italia per numero di contagi

NAPOLI. Napoli è la quarta provincia italiana con il maggior numero di contagi complessivi dall'inizio della pandemia. A livello provinciale, fanno peggio solo Milano, Torino e Roma. I numeri sono contenuti in una rilevazione dell'Inail a proposito dei contagi e dei decessi per Covid-19 sui luoghi di lavoro aggiornata al mese di giugno. Tra le province italiane con il maggior numero di contagi da inizio pandemia il primato negativo spetta sempre a Milano,



con il 9,7% del totale delle denunce, Torino è la seconda (7%) seguita da Roma (5,2%), Napoli (3,9%), Brescia, Verona e Varese (2,5% ciascuna). A livello regionale, invece, il Piemonte con il 13,2% dei casi totali rimane al secondo posto tra le regioni più colpite dal contagio, dopo la Lombardia (25,5%). Seguono il Veneto (10,6%), l'Emilia Romagna (8,3%), e il Lazio (6,6%). Per i casi mortali il Piemonte si assesta, come nei mesi di aprile e maggio, al quarto posto, con una percentuale dei decessi da Covid registrati a livello nazionale del 7,9%, preceduto dalla Lombardia (26,8% dei casi totali), dalla Campania (11,7%) e dal Lazio (10,6%).

Tetti di spesa, allarme rosso

Fondi esauriti per laboratori e radiologia, Lamberti (Federlab): «Fabbisogni sottostimati»

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Esami a pagamento, gente che non ha la possibilità ed è costretta, visti anche i tempi lunghi del pubblico, a posticipare visite che sarebbero anche urgenti o a sborsare cifre notevoli per sottoporsi agli accertamenti. L'esaurimento progressivo dei tetti di spesa rischia di creare ripercussioni non da poco. L'ultima speranza è legata alla delibera che la Regione dovrebbe licenziare la prossima settimana e che prevede l'aggiornamento del Piano regionale per il recupero delle liste d'attesa. Verranno stanziati fondi aggiuntivi, rientranti nei 45 complessivi, per potenziare l'offerta di prestazioni sanitarie da parte delle strutture pubbliche e per consentire alle strutture private accreditate di contribuire al recupero delle prestazioni non erogate ai cittadini nel corso del 2020 a causa dell'emergenza Covid. Sono i settori della laboratoristica e della radiologia quelli dove l'esaurimento dei tetti si è mostrato in tutta la sua drammaticità. Nelle Asl napoletane il budget per il primo comparto è esaurito per le Asl Napoli 2 e 3 ed entro fine la stessa cosa toccherà a Benevento, Caserta e Salerno. Alla Napoli 1, secondo delle stime rielaborate dall'Aspat, l'esaurimento dovrebbe esserci a nella seconda metà di agosto, così come per Avellino. Per la Radiologia, sfiorato il limite già ad Avellino, Caserta, Napoli 1 e 3 e Salerno.

Resistono anche la Napoli 2, con raggiungimento del limite previsto per inizio agosto, e Benevento. «Il tetto di spesa è ampiamente sottodimensionato, questa è cosa nota da molti anni, anche perché la Regione prima è stata in piano di rientro e poi in affiancamento. Poi è arrivata la pandemia e non si può non tenere presente che nel momento in cui si va a fare il confronto tra il primo semestre 2021 quello dello scorso anno, emerge che le strutture pubbliche non hanno erogato le prestazioni ambulatoriale che sono state soddisfatte dai private». A dirlo è il presidente di Federlab, **Gennaro Lamberti**. «Tra l'altro, la riduzione dei ticket ha portato a un incremento di spesa a carico del sistema sanitario nazionale per cui le prestazioni hanno una franchigia più bassa ed essendoci un volume unico di prestazioni fisse si arriva al punto che poi i fondi finiscono - sottolinea -. Bisogna fronteggiare le esigenze dei cittadini già fortemente penalizzati perché non potevano rivolgersi alle strutture. È necessario rivedere tutto il rapporto tra il sistema sanitario e i privati accreditati prendendo atto del reale fabbisogno. Nel momento in cui il sistema mette al centro il paziente e il territorio, occorre ridisegnare un nuovo tipo di rapporto che valorizzi le strutture accreditate,

più di 700 in Campania, per utilizzarle nella maniera più corretta invece di reprimere questa attività che è la più negletta. Noi siamo rimasti aperti e tra di noi contiamo professionisti morti perché nei primi periodi di pandemia c'erano carenze di dispositivi di protezione individuale». Lamberti aggiunge: «Vogliamo che sia riconosciuto il nostro ruolo, visto che eroghiamo più del 70 per cento delle prestazioni specialistiche in Campania. Come

può il sistema sanitario pensare di fare a meno per più di sei mesi di noi? E soprattutto quali risposte vengono date ai cittadini fragili? Abbiamo proposto che venga i fondi che saranno stanziati nella delibera regionale ven-

ga utilizzati prioritariamente per i pazienti cronici, per abbattere liste attese non solo nel pubblico anche nel privato accreditato. Diversamente rischieremo di trovarsi dopo poco più di un mese con nuove esigenze di budget».

SANITÀ Più di 6mila dosi somministrate, si contano 3 positivi **Moscato, si svuota il Covid hospital Camper per i vaccini nella movida**

AVELLINO. Il Covid Hospital del Moscati torna a svuotarsi. Gli ultimi due pazienti ricoverati nella terapia intensiva sono risultati negativi. Uno è stato trasferito nell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione mentre l'altro, estubato, è stato accolto nell'Unità operativa di Medicina Interna. Rimangono solo tre pazienti positivi, tutti ricoverati nell'area Covid di Malattie Infettive. «La speranza di tutti – afferma il direttore generale dell'azienda Ospedaliera Renato Pizzuti – è che la chiusura del Covid Hospital sia definitiva. Se non dovesse essere così, l'Azienda ha già predisposto tutte le procedure per una sua immediata riattivazione.



Molto dipenderà dal senso di responsabilità dei cittadini, chiamati ad aderire alla campagna vaccinale senza remore e a continuare ad adottare tutte le misure di sicurezza». E ieri il Camper della Salute per le vaccinazioni dell'Asl ha raccolto centinaia di adesioni di giova-

ni, tutti in fila a via De Concilij, nel cuore della movida avellinese. Nelle ultime 24 ore sono state poco più di 6mila le somministrazioni. Il contagio è in calo. Su 628 tamponi analizzati sono emersi 3 positivi; ad Avellino, Avella e Montella.

ANGI

EMERGENZA Rosaria Bruno è la responsabile **Il 118 ora passa all'Asl Così rinasce il Maffucci**

AVELLINO. La centrale operativa del 118 passa ufficialmente all'Asl. Gli operatori del servizio di emergenza avranno un nuovo datore di lavoro ma non una nuova sede. La definizione del trasferimento è chiusa in un accordo firmato Azienda Moscati e Asl. Un passaggio obbligato in base alla legge regionale, che solo in Irpinia non era ancora avvenuto. La convenzione richiede entro il 31 luglio che tutti gli operatori del 118 debbano comunicare la propria opzione, dopodiché dal primo agosto saranno dipendenti dell'Asl. La dottoressa Rosaria Bruno è stata individuata quale responsabile della struttura complessa dell'emergenza territoriale e della centrale operativa 118. Insieme all'emergenza passerà in capo all'Asl anche il vecchio ospedale dei Pennini, il Maffucci, che dal 1996 è di proprietà del Moscati. Una struttura da riqualificare che ha rappresentato una risorsa per la sanità irpina per molti anni. Tra Moscati e Asl è stata firmata una convenzione per un comodato d'uso gratuito della durata di 50 anni sottoscritta dai due dirigenti Renato Pizzuti e Maria Morgante. Sarà la Regione a finanziare le opere in base alla legge 66/88 per gli investimenti in edilizia sanitaria, per un totale di 4,2 milioni di euro. Fondi per il riammodernamento del Maffucci dove si trasferiranno altri uffici Asl consentendo un risparmio di 600mila euro l'anno di affitti, e troverà sede qui anche la Centrale Operativa del 118.

ROSSELLA STRIANESE

Covid. Liste d'attesa, la Regione annuncia fondi aggiuntivi per la specialistica

Il piano per il recupero delle prestazioni sospese a causa del Covid sarà varato nei primi giorni di agosto. E prevederà fondi aggiuntivi per potenziare ulteriormente l'offerta di prestazioni sanitarie da parte delle strutture pubbliche e per consentire anche alle strutture private accreditate di contribuire l'abbattimento delle liste d'attesa.



- Atteso a breve, in Campania, il piano per il recupero delle prestazioni sospese a causa del Covid. La Regione annuncia infatti che sarà approvato in una delle sedute di Giunta dei "primi giorni del mese di agosto".

Con il provvedimento, spiega la nota della Regione Campania, "verranno stanziati fondi aggiuntivi per potenziare ulteriormente l'offerta di prestazioni sanitarie da parte delle strutture pubbliche e per consentire anche alle strutture private accreditate di contribuire al recupero delle prestazioni non erogate ai cittadini campani nel corso del 2020 a causa dell'emergenza COVID".

Budget esauriti, disagi in Campania per esami a pagamento

A lanciare l'allarme Paolo Polizzi, presidente di Aspat Campania: "La Regione Campania deve urgentemente approvare un provvedimento di adozione di un extrabudget che la norma consente. Da anni non abbiamo una programmazione del fabbisogno. Per questo è stato nominato un commissario ad acta dal prefetto di Napoli. Speriamo che con i fondi del Recovery-plan il gap tra fabbisogno e fondi stanziati sia colmato".



23 LUG - Budget esauriti e tetti di spesa agli sgoccioli nei centri sanitari convenzionati della Campania. E così, dopo un anno di visite ed esami rimandati a causa della pandemia, il recupero delle liste d'attesa subisce e i cittadini subiscono un altro colpo. A lanciare l'allarme è l'Aspat, Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale.

"A causa del Covid, come nel 2020, anche quest'anno si registra un accresciuto fabbisogno di prestazioni diagnostiche clinico-strumentali legate alle condizioni patologiche scaturenti dai controlli dell'infezione virale e dalle complesse e lunghe cure riabilitative post-covid - spiega Pier Paolo Polizzi, presidente di Aspat Campania - pertanto il blocco delle prestazioni in

convenzione coincidente con la riduzione dell'offerta delle strutture pubbliche deve essere assolutamente scongiurata perché comporta la negazione totale dei Livelli di assistenza che avrebbe come unica alternativa il pagamento delle prestazioni a carico dei cittadini ovvero un incentivo alla mobilità extra regionale e infine la grammatica rinuncia alle cure".

La Regione Campania, spiega Polizzi, "è in grave ritardo ad attuare un provvedimento di adozione di un extrabudget che la norma consente. Non solo non è stato neanche abbozzato il contratto 2021 per i privati ma soprattutto non abbiamo ormai da anni una programmazione del fabbisogno. Per questo è stato nominato un commissario ad acta dal prefetto di Napoli. Speriamo che con i fondi del Recovery-plan il gap tra fabbisogno e fondi stanziati sia colmato".

Secondo quanto riferito dall'Aspat, a Napoli città già da marzo tutte le indagini di genetica e di biologia molecolare necessarie per la tipizzazione dei tumori sono a pagamento nei centri accreditati. Da metà giugno a carico del cittadino anche le visite specialistiche di Cardiologia e,

da inizio giugno, tutte le attività connesse alla diabetologia. Dal 14 luglio è passata a pagamento anche la diagnostica per immagini e per fine agosto le previsioni di spesa indicano l'esaurimento dei tetti di spesa anche per le indagini su sangue e urine